

Denuncia di «Rinascita»
«Il ministro della Difesa acquista 1280 missili scavalcando il Parlamento»

ROMA. Il ministro della Difesa Mino Martinazzoli vuole comprare 1.280 missili. Ma il Parlamento non ne è mai stato informato e quindi non ha mai dato alcuna autorizzazione.

Oltre che anomala, la sostituzione di soldi pubblici con moneta creditizia è anche costosa: 400-500 miliardi in più rispetto a un acquisto con esborso da parte del Tesoro.

«Sono soldi, non previsti nel budget del ministero», scrive Rinascita - per un semplice motivo: il parlamento non ne sa nulla, e neppure le commissioni Difesa.

Intanto un gruppo di deputati verdi arcobaleno, verdi e di Dp ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e del Commercio con l'estero per sapere se il governo ha mai autorizzato i servizi segreti a impedire i controlli doganali sui carichi d'armi in partenza dal porto di Talamone in modo da rendere possibili le «triangolazioni» con paesi per i cui i divieti sarebbero stati aggraviati, chiedendo anche se, qualora queste disposizioni fossero state effettivamente impartite dal governo, non si ritenga che comunque gli ufficiali che le ricevettero non abbiano contravvenuto, eseguendole, alle norme in cui si prevede che, di fronte a ordini che violano palesemente la legge, colui a cui tali ordini sono stati impartiti ha il dovere di disubbidire.

Giallo di Mogadiscio
Rientrata in Italia la salma di Giuseppe Salvo
Forse oggi l'autopsia

ROMA. E' atterrato ieri sera all'aeroporto di Fiumicino l'aereo con il corpo di Giuseppe Salvo, il biologo romano trovato impiccato lunedì scorso in una caserma di Mogadiscio. La salma è stata subito portata all'Istituto di medicina legale del Policlinico: forse già oggi verrà eseguita una nuova autopsia.

Secondo la polizia somala, insomma, Giuseppe Salvo, si è suicidato. A questa tesi, però, non credono i familiari del ricercatore, né i colleghi dell'Istituto superiore di sanità. Circola, a Mogadiscio, anche un'altra ipotesi, sostenuta dagli oppositori del regime di Siad Barre, secondo cui Salvo sarebbe stato vittima della polizia. Restano inspiegate, tra l'altro, le numerose telefonate angosciate fatte da Salvo alla famiglia, prima di scomparire. In effetti, anche all'ambasciata italiana in Somalia, la vicenda è ritenuta «sconcertante e incomprensibile».

Autogrill
Controlli Nas
«Situazione migliorata»

ROMA. Sono 119 (di cui 36 autogrill e 83 posti di ristoro e bar) su 517 (227 autogrill e 290 posti di ristoro e bar), i locali pubblici risultati «non in regola» dai controlli effettuati nei giorni scorsi dal nucleo antisocializzazione dei carabinieri, per ciò che riguarda le condizioni igienico-sanitarie. Questo il dato generale del rapporto del «Nas» successivo ad un'azione ispettiva condotta, su direttiva del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, in tutto il territorio nazionale, nei giorni 5, 6 e 7 giugno. Lo rende noto un comunicato del ministero il quale sottolinea che rispetto alla precedente ispezione, svoltasi nel luglio 1989, si è evidenziato un notevole miglioramento. Infatti, nell'ultima ispezione, sono state accertate 277 infrazzioni e sono state segnalate alle autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative 58 persone: lo scorso anno le infrazzioni evidenziate erano state 393 e le persone segnalate 242.

70.000, soprattutto cecoslovacchi
Arrivano i turisti dell'Est
Venezia va in tilt

VENEZIA. Gustano la libertà, le frontiere finalmente aperte: ma si scontrano con la disorganizzazione, la cara vita dell'Occidente. Sono i «turisti dell'Est», che da sei settimane esatte - complici caldo e vacanze - hanno iniziato ad invadere Venezia. Arrivi massicci, soffocanti per una città colta impreparata, ormai abituata ad accogliere gruppi organizzati e danarosi, col ristorante prenotato, la visita guidata, i cicloni al seguito. Ieri il fenomeno ha toccato la sua punta più alta: in poche ore si sono riversate, a partire da notte fonda, più di 1.500 corriere, 50 posti in media ciascuna. I conti sono presto fatti, 75.000 turisti, «al 90% cecoslovacchi, il resto ungheresi», secondo i vigili urbani, che si sono aggiunti alle comitive di tutti i giorni, ai pendolari del turismo, agli ospiti degli hotel. Una marea (i calcoli fatti per l'Expo stabilivano la soglia critica di Venezia in 20-25.000 visitatori al giorno) immensa, allo sbaraglio: giù dal pullman a sbaraccare, gli

Alla Procura gli atti del giudice Casson
Oltre la Bnl l'inchiesta sulla vicenda delle armi

Ministri e generali nell'agenda del trafficante

Il sen. Spadolini e l'on. Mancini, il generale Jucci e l'on. Prandini, più una bella sfilata di generali e funzionari ministeriali. I nomi appaiono nelle agende di industriali rinviati a giudizio per il traffico d'armi con l'Iran: «Dovevano aiutarci a ottenere licenze...».

Il giudice Felice Casson ha spedito gli atti alla Procura, per aprire una nuova inchiesta sugli agganci dei «mercanti di morte». DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Il faccendiere Dubbini: «Cercavamo contatti con Spadolini e Prandini, Mancini e il generale Jucci»

Il faccendiere Dubbini: «Cercavamo contatti con Spadolini e Prandini, Mancini e il generale Jucci»

Un Tiepolo rubato da chiesa di Venezia

Hanno agito con una tecnica da ladri di appartamento gli ignoti che nella notte tra giovedì e venerdì scorso si sono impadroniti di un'opera di Giambattista Tiepolo, «il martino di San Bartolomeo», che si trovava nella chiesa di San Stae, a Venezia.

Caso Luman
Decisione rinviata al 16 luglio

Rinviata al 16 luglio prossimo dal Tribunale dei minorenni di Firenze qualsiasi decisione sul futuro di Dario, il bambino di tre anni scomparso da alcuni mesi con i coniugi Luman, ai quali era stato affidato in affidamento preadottivo. Se entro quella data non saranno ripristinate, afferma il tribunale, «le condizioni ambientali e familiari» esistenti prima dell'allontanamento del Luman, il bambino verrà affidato, nel momento in cui sarà ritrovato, «ad idonea struttura», l'Istituto Innocenti.

Sanità
«Invece di denunciare si agisca»

Un segnale pericoloso per la vita democratica: chi deve agire si assuma la responsabilità dell'operatività e non infittisca il coro di quanti denunciano. Privilegiando la competenza sulla saccenteria, la cultura sulla spavalderia, il «servire» sulla «servirene» si compirà senza altro un balzo innanzi nella soluzione del problema. Secondo L'Osservatore romano, infatti, «una cosa è certa: nella spirale delle polemiche, non sempre disinteressate, si perde sempre più di vista il vero soggetto: la persona che soffre. Eppure - continua la nota - i vari aspetti della assistenza sanitaria esigono, per essere risolti con dignità, di essere guardati e considerati con gli occhi e con la speranza dell'ammalato».

La Cgil Scuola vuole rinunciare al 50% delle aspettative retribuite
«È finita l'epoca del sindacalista comunque a tempo pieno»

«Non vogliamo i soldi dello Stato»

Quanti sono e quanto costano al contribuente i sindacalisti del pubblico impiego retribuiti direttamente dallo Stato? A domandarlo è la Cgil Scuola, che vuole affrancarsi dall'assistenza e si dichiara pronta a rinunciare al 50 per cento delle aspettative che le sono state assegnate. È intanto la presidenza del Consiglio concede aspettative anche alla Gilda, che non ne avrebbe diritto.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
ROMA. La proposta è di quelle destinate a far discutere. E magari a provocare qualche malumore. La Cgil Scuola non vuole più essere un sindacato «assistito» - come del resto tutti quelli del comparto pubblico - ed è disposta a rinunciare al 50 per cento delle aspettative (e retribuisce) per i suoi funzionari. In cambio, chiede che sia finalmente consentita (attualmente è esplicitamente negata dalla legge) l'aspettativa non retribuita anche per i pubblici dipendenti, che una parte di quel 50 per cento sia trasformata in «semiesoneria», in modo da creare una figura

di sindacalista a tempo parziale, non completamente staccato dall'attività professionale, e che un'altra parte sia convertita in permessi sindacali individuali, «per valorizzare - si legge nella lettera inviata alla presidenza del Consiglio e al ministro della Pubblica Istruzione - la pratica e la partecipazione democratica alla vita sindacale». La Cgil Scuola è convinta - afferma il segretario generale, Dario Missaglia - che «l'epoca del sindacalista comunque a tempo pieno è finita», e che occorre aprire le strutture a «persone che coniungano la passione professionale nella

scuola e l'interesse per un sindacato professionale che vuole cambiare l'organizzazione del lavoro per realizzare migliori risultati per tutti. Non solo: l'aspettativa non retribuita, ponendo direttamente a carico del sindacato - e quindi dei suoi iscritti - il costo dei funzionari, «spezzerebbe il ciclo dell'assistenza e indurrebbe una migliore selezione qualitativa dei gruppi dirigenti». Che i sindacalisti del settore pubblico siano pagati non dai loro iscritti, ma da tutti i contribuenti è un fatto di cui parlano poco, e malvolentieri, sia la Cgil, sia, finora, gli stessi sindacati. E ancor meno parlano di quanti siano i pubblici dipendenti che godono di aspettativa o di esonero (in pratica sono la stessa cosa, anche se sono regolate da ben tre diverse leggi, la 463 del 1978, la 249 del 1968 e la 715 del 1978). Questo, anzi, sembra essere uno dei segreti meglio custoditi. Nel settore scuola, solo la Cgil - che chiede la pubblicazione dei dati complessivi e dei relativi costi - ha fornito

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Comitato regionale siciliano
lunedì 25, martedì 26 giugno 1990
CITTÀ DEL MARE - TERRASINI - PALERMO
SICILIA, AUTONOMIA COSTITUENTE
Relazioni di: PIETRO FOLENA, segretario regionale del Pci; FRANCESCO RENDA, presidente Istituto Gramsci siciliano; MARIO CENTORRINO, preside facoltà Scienze politiche Messina
Interviene: ALFREDO REICHLIN, della Direzione nazionale del Pci

I viticoltori contro il progetto
Una discarica minaccia il vino Brunello?

SIENA. È considerato il miglior rosso d'Italia. Solo il Barolo gli dà del filo da torcere. Ma quelle bottiglie rosso rubino ora danno del filo da torcere anche a due ministri. Sulle terre dove maturano i grappoli del Brunello di Montalcino incombe un pericolo. Nel comune di San Giovanni d'Asso, in località Montalcino, a pochi chilometri da Montalcino, dovrebbe essere costruito un impianto di riciclaggio di rifiuti solidi urbani. Così dice un progetto della Provincia di Siena. Ma come tutti gli impianti del genere ha un bel po' di nemici. Nelle settimane scorse la polemica, specie durante la campagna elettorale, è stata rovente e ha coinvolto gli abitanti della zona, i produttori del Brunello e gli amministratori locali. Ora scendono in campo i ministri. Ieri Calogero Mannino, ministro dell'Agricoltura ha scritto al suo collega all'ambiente Giorgio Ruffolo, sollecitando un suo intervento per sospen-

dere da subito la realizzazione del progetto che interessa trentuno comuni della provincia di Siena, esclusi quelli della Val d'Elza. Il ministro afferma che la discarica è destinata ad accogliere non solo rifiuti solidi e urbani ma anche fanghi e materiali speciali altamente inquinanti. Inoltre - aggiunge - verrebbero procurati gravissimi danni tanto all'economia agricola di una dei territori vitivinicoli toscani più significativi e importanti quanto all'ambiente e al turismo. Senza dimenticare inoltre che a pochi chilometri, in Val d'Orcia c'è un'area destinata a Parco naturale. Fausto Mariotti, assessore uscente all'ambiente della provincia di Siena, non appare sorpreso dell'uscita del ministro dell'Agricoltura. «Mi aspettavo che i produttori arrivassero con le possibilità che hanno fino al momento - dice - comunque vome sottolineare come questo impianto che non sarà ubicato nel comune di

27 GIUGNO 1990
4 ore di sciopero generale del comprensorio con manifestazione a REGGIO CALABRIA
CONTRO la politica della Confindustria
PER i contratti
PER il riscatto civile, economico e democratico di Reggio Calabria
GGIL - CISL - UIL